

LaVerità

Anno II - Numero 271

~ Quid est veritas? ~

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Nelle edicole del Veneto il libro di Lorenzetto sui veneti



www.laverita.info - Euro 1

Mercoledì 15 novembre 2017



«Cuor di veneto» di Stefano Lorenzetto a 9 euro (più il prezzo del giornale) in Veneto. È prenotabile nelle edicole di tutta Italia

INCAMERATO LO 0,8% **Cresta del fisco** **sugli incassi** **delle nostre tasse**

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ In manovra spunta la vera sorpresa fiscale. Al di là dei bonus e dei piccoli interventi, compare la riforma delle agenzie fiscali voluta dal Pd. Il direttore resterà in carica cinque anni e avrà superpoteri sulle nomine e sulla gestione delle spese. Ma soprattutto il fisco viaggerà a colpi di provvigioni. Addio allo schema di semplice copertura dei costi. L'erario farà la cresta sulle nostre tasse: incasserà lo 0,8% di quanto riuscirà a incassare e maneggiare. Un chiaro incentivo ad alzare l'asticella del gettito. Uno stimolo a spennarci.

► SEMPRE PIÙ TARTASSATI

Il fisco farà la cresta sulle nostre tasse

Alla Camera arriva la riforma dell'agenzia delle entrate voluta dal Pd. Il direttore resterà in carica cinque anni e avrà superpoteri su nomine e spese. Prevista una provvigione dello 0,8% su tutte le imposte incassate: è un incentivo a spennarci

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ La manovra contiene una sorpresa nella sorpresa. Infilato negli oltre 4.000 emendamenti ce n'è uno a firma Pd che lancia la riforma delle agenzie fiscali. Ne avevamo già scritto per lanciare l'allarme. Ravvediamo il pericolo di affidare ai vertici enormi poteri, estenderli per cinque anni senza prevedere l'obbligo di rendicontazione politica. Lasciando, per giunta, enormi libertà nel reclutamento di funzionari e dirigenti, alla faccia delle regole della pubblica amministrazione in ter-

Il capo dell'erario potrà essere cacciato se buca gli obiettivi per due anni di seguito

mini di concorsi. Purtroppo il testo, rispetto all'originale, è stato addirittura peggiorato. Le agenzie fiscali vengono trasformate in strutture che lavorano a provvigione sulla base degli incassi delle imposte che amministrano e controllano. L'emendamento che da un lato svincola l'agenzia dal dovere della spending review, dall'altro introduce di fatto una sorta di «cresta» sulle tasse degli italiani. In pratica, il fisco si tratterà lo 0,8% delle somme gestite. Per l'agenzia delle dogane sarebbe prevista addirittura una provvigione dell'1,3%. Per farsi un'idea, nel 2016 l'agenzia delle entrate ha gestito 587 miliardi di euro. Lo 0,8% farebbe quasi 4,6 miliardi di euro. È chiaro che ogni 10 miliardi in più di gettito raccolto al fisco andrebbero 80 milioni. L'incentivo a raccogliere imposte a più non



NUMERO UNO Ernesto Maria Ruffini, avvocato e direttore dell'Agenzia delle entrate e della riscossione da luglio 2017

posso è altrettanto chiaro. Basti pensare che oggi il meccanismo che sostiene l'agenzia è basato sui costi di gestione che negli ultimi dieci anni si sono basati su una media di circa di tre miliardi all'anno. A tutto ciò si aggiungono gli altri elementi della riforma.

Innanzitutto, il direttore avrà maggiore autonomia di bilancio, contabile, finanziaria e patrimoniale, una totale autonomia in materia di personale e un indebolimento del potere di vigilanza ministeriale. In pratica i vertici po-

tranno decidere i nomi dei propri dirigenti, e pure spostarli. Inoltre, la revoca degli organi di vertice in caso di risultati negativi viene azzeppata e sostituita con una formula maggiormente conforme al nuovo assetto. Un direttore potrà essere cacciato solo di fronte al mancato raggiungimento degli obiettivi per almeno due anni consecutivi. Praticamente una garanzia, dal momento che i target li fissa sempre l'agenzia in accordo con gli organi del governo.

Il visto per i superpoteri era inizialmente contenuto in un decreto legge a firma del pidino **Mauro Maria Marino**. Poi si è trasformato in un emendamento sostenuto da **Silvio Lai**, esponente del partito di maggioranza. Il Pd vende il progetto di riforma come l'indirizzo per rendere l'agenzia uno strumento più moderno e flessibile, omettendo i lati negativi e la scarsa trasparenza di tale approccio. D'altronde lo storytelling non l'hanno certo inventato **Mario né Lai**.

usa più nemmeno la scusa dell'aggio sulla riscossione. Va direttamente alla fonte. Il rischio di consegnare gli italiani a una burocrazia che si autoalimenta e non deve più nemmeno rispondere al Par-

L'ex premier, **Matteo Renzi**, aveva promesso di risolvere i problemi fiscali degli italiani con un semplice sms, **Ernesto Maria Ruffini**, nuovo direttore considerato molto vicino a **Renzi**, si è invece già scontrato con l'enorme problema dello spesometro ereditato dalla gestione di **Rossella Orlandi**. È stato astuto a sfruttare l'evento per proporre una nuova strategia. L'ha annunciato lo scorso sabato. «Entro cinque anni, nessuno più dovrà fare la denuncia dei redditi». La farà l'agenzia al posto degli italiani. Questi ultimi dovranno «solo» controllare gli errori. Immaginate, un fisco che decide quante tasse dobbiamo pagare, valuta a priori se e quanto le nostre spese siano congrue e preleva direttamente lo 0,8% da quanto ciascun italiano versa. Non

lamento è elevatissimo.

Il ddl 2837, che è alla base dell'intervento pidino, ha un titolo sibillino: «Disposizioni concernenti la riorganizzazione delle agenzie fiscali». I sette punti che puntellano il decreto sono così in grado di ridisegnare dalle fondamenta l'intera struttura delle agenzie fiscali. Non solo le Entrate ma anche le altre direzioni, come il Demanio e la Riscossione.

«Non temo il **Ruffini** di oggi, ma quello di domani. La novità», spiega alla *Verità* l'onorevole **Daniele Capezone** che sulle nostre pagine aveva già lanciato l'allarme sul progetto del Pd, «mina alla base i diritti dei contribuenti. Non si

Con le nuove regole l'ente potrebbe incassare 4,6 miliardi rispetto ai 3 di oggi

può accettare una struttura dello Stato che non preveda gli strumenti di controllo classici della democrazia parlamentare».

Saranno i vertici stessi del fisco a dettare le regole di accesso alla dirigenza, i criteri per la mobilità dei dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative non dirigenziali. E più tasse raccoglieranno, più alzeranno l'asticella del budget. E più soldi ci saranno per far crescere il Leviatano della burocrazia.